

[www.vogue.it/
people-are-talking-
about/vogue-arts](http://www.vogue.it/people-are-talking-about/vogue-arts)

80

● Una storia credibile: la sceneggiatura di "The Martian", basata su studi e ricerche scientifiche, ha ottenuto l'appoggio e la consulenza della Nasa

Life on Mars

by Roberto Croci

Un uomo solo su Marte. Dopo "Interstellar", Matt Damon torna nella tuta di un astronauta abbandonato nello spazio in "The Martian". Alla regia: Ridley Scott

Sopra, Matt Damon nei panni dell'astronauta e ingegnere botanico Mark Watney in "Sopravvissuto. The Martian" (al cinema), tratto dal romanzo di Andy Weir "L'uomo di Marte" (Newton Compton). Sotto, il paesaggio di Marte ricostruito sul set, a Budapest.

Dalla fine dell'800 e per tutto il 900, scrittori come Nicolas Flammarion, Aleksej Tolstoj e Ray Bradbury hanno immaginato, sognato e provato a descrivere un futuro su Marte. Nell'ultimo film di Ridley Scott, "Sopravvissuto. The Martian", il sogno sembra avverarsi. Tratto dal best seller di Andy Weir, "The Martian" ha gli ingredienti giusti per unire cinefili e "spacelover": ambientazione in un futuro non troppo lontano e sceneggiatura approvata dalla Nasa. L'idea: simulare un'eventuale missione che la Nasa stessa sta pianificando e vorrebbe realizzare entro i prossimi vent'anni. Protagonista è Matt Damon alias Mark Watney, astronauta e ingegnere botanico che, dato per morto a causa di una violenta tempesta di sabbia, viene abbandonato su Marte. Nel cast anche Jessica Chastain, Kristen Wiig, Jeff Daniels, Michael Peña, Kate Mara, Chiwetel Ejiofor. «Prima di inte-

ressarmi al film non avevo mai incontrato Ridley Scott, nemmeno a una festa», racconta Damon, «ma ovviamente è sempre stato uno dei miei registi preferiti. Molti dei suoi film, come "Alien" e "Blade Runner", sono stati fondamentali per la mia formazione cinematografica. Quando abbiamo discusso il mio ruolo ero perplesso, perché avevo appena finito di girare "Interstellar". Anche lì interpreto un astronauta-scienziato abbandonato nello spazio; temevo di fare un doppione. Alla fine, però, Ridley mi ha convinto, raccontandomi il personaggio di Mark in tutte le sue sfumature. Nonostante la posizione impossibile in cui si trova, riesce non solo a sopravvivere, ma a mantenere un gran senso dell'umorismo. Per Ridley non si tratta del solito film di riflessione esistenziale e psicologica sulla condizione del "survivor", ma di una storia in cui il personaggio è più forte delle avversità. In-

somma, un lavoro più vicino a documentari come "Touching the void" che ai popcorn movie zeppi di effetti speciali, ma privi del senso di vero pericolo. La collaborazione con la Nasa è stata fondamentale. L'agenzia spaziale americana concede l'uso del suo logo in un film solo se il regista riesce a provare la veridicità della storia che vuole raccontare. Scott ha presentato 50 pagine di sceneggiatura basate su anni di ricerche». Per sopravvivere, Mark deve procurarsi acqua e cibo su un pianeta dove è impossibile coltivare qualsiasi cosa. «Abbiamo girato a Budapest, nel teatro di posa più grande d'Europa, e Ridley ha dedicato un'intera sezione dell'edificio alla coltivazione di patate, l'unico alimento che Mark riesce a far crescere su Marte. "The Martian" è una dichiarazione d'amore nei confronti della scienza, con un forte messaggio ecologista: dobbiamo cambiare il modo in cui trattiamo l'ambiente, altrimenti presto ci ritroveremo senza più risorse. Inoltre, il film sottolinea l'importanza del lavoro di persone come Watney, del loro impegno e coraggio. È stato formativo recitare un personaggio più astuto di me. Tutte le volte che, vestito con casco e tuta, mi sono inginocchiato sul set ho pensato a come avrei potuto sopravvivere su Marte. Ogni minimo errore può costarti la vita... Mi sconvolge il pensiero che chi parte per una missione come quella descritta nel film potrebbe trovarsi a sacrificarsi per il progresso e il bene dei suoi simili».

